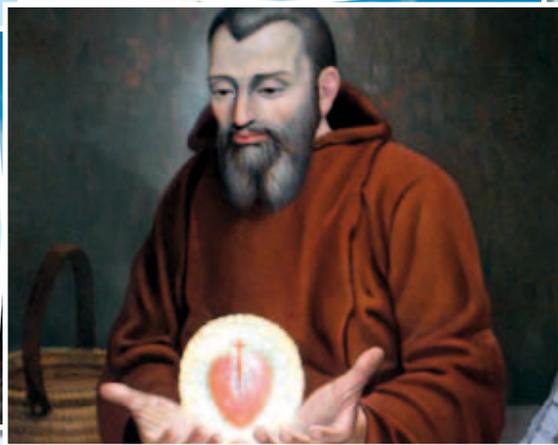




LA MADONNA DEI CAPPUCCINI



LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCHINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXVI n. 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2013

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Quasi un Giubileo**
- 3 **Per sentirsi bene**
- 4 **Adesso e per sempre**
- 6 **Fra Tommaso da Olera**
- 8 **San Carlo Borromeo**
- I-VIII **Inserito Parrocchiale**
- 9 **Ricordare**
- 10 **Nuestra Señora de Aparecida**
- 12 **La Madonna dei Cappuccini**
- 14 **A che punto è la Causa**

Hanno collaborato:

Fra Carlo Calloni - Anna Peviani - Atanasio Cappelletti - Luigi Guselli - Matteo Sansonetti - Fra Vitale Maninetti - Fra Mariano Brignoli - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Cristian Limonta - Giovanni Lupi Noemi Pisati - Paolo Godio.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

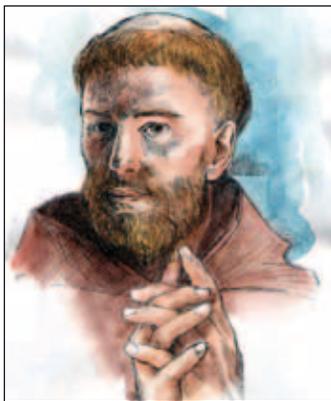
In copertina: **Tommaso da Olera, nuovo Beato**

Giornata del Malato 2013



QUASI UN GIUBILEO IN SANTUARIO

Ogni giorno una Indulgenza Plenaria



*“L'Anno della Fede è un invito
ad un'autentica e rinnovata
conversione al Signore,
unico Salvatore del mondo...”*

Benedetto XVI

Il Vescovo **ha scelto il nostro Santuario** per questo cammino interiore di conversione e come luogo di pellegrinaggio dove acquistare l'Indulgenza Plenaria **TUTTI GIORNI** durante l'Anno della fede.

- **Ogni sabato, ore 17, celebrazione comunitaria** per l'acquisto dell'Indulgenza Plenaria
- **Ogni domenica, ore 16.30, acquisto dell'Indulgenza Plenaria** durante l'Ora Mariana

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

PER SENTIRSI BENE

In un reparto per malati cronici di un ospedale c'era una stanza a due letti. Uno era occupato da un anziano signore che attraversava, senza saperlo, la fase terminale della malattia che lo aveva colpito, mentre l'altro letto era occupato da un uomo di mezz'età che sapeva di essere nella stessa condizione e, pur senza soffrire, si lamentava in continuazione del suo stato. Non passava giorno senza che chiedesse a se stesso e agli



altri, almeno sette volte, perché era stato così duramente punito, e cosa aveva mai potuto fare di tanto grave da giustificare il destino con lui tanto crudele. Non pensava mai ad altro e, quando apriva bocca per parlare, nessun'altra parola gli usciva se non per lamentarsi e lamentarsi. Non aveva più voglia di far nulla, e questo gli dava ancor più tempo per lamentarsi.

Una notte si sentiva completamente senza forze quando, all'improvviso, l'anziano signore al suo fianco fu colto da spasmi così acuti e lancinanti a costringerlo ad alzarsi dal suo letto per offrirgli il suo aiuto. Più il vecchio torceva i muscoli del volto per il dolore, più lui si sforzava per aiutarlo a superare la crisi. Gli era sembrato che la vita dell'anziano paziente fosse legata solo al suo intervento; sentì fortemente il valore del suo aiuto e, quando il vecchio si riprese, provò una sensazione di sollievo per lui molto strana. Il mattino successivo il suo umore era completamente rinnovato e ripeteva di non essersi mai sentito così in vita sua e che, anzi, l'episodio della notte precedente era stato uno dei pochi momenti della vita per cui poteva dire che era valsa la pena l'aver vissuto. La sera, prima di addormentarsi, si volse verso l'anziano al suo fianco e gli disse: "Grazie tante. Buona notte".

Il mattino dopo l'infermiera lo trovò immobile nel suo letto: il male incurabile aveva avuto il suo esito durante la notte. Mario aveva il sorriso sulle labbra, aveva finalmente capito perché era venuto al mondo.

Fra Vitale

“ADESSO” E PER SEMPRE

**La parola dell’Ave Maria sta a indicare l’inizio dell’eternità.
Si incrociano l’umano e il divino, la vita e la morte.**

di Fra Vitale MANINETTI

A adesso, quando si leva il pianto dell’orfano, la paura dell’esule, la tristezza di chi è solo. Adesso, quando la violenza corre sulla terra come un vento di tempesta, quando la dignità dell’uomo e della donna viene calpestata.

In questo momento, in ogni momento, quando grida la vittima innocente, quando si spezzano legami e si lacerano amori, tu, Madre e Sorella, **prega il Signore per noi**. E per i semi di speranza che germogliano, per i tanti occhi di uomini e donne che fioriscono più luminosi del giorno, che rendono più abitabile la terra, tu, amante della vita, ringrazia il Signore con noi. Adesso: parola che ci ricollega a questa terra barbara e magnifica, che portiamo nella preghiera come in un offertorio.

Pregare è ricollegare la terra al cielo, in questo momento.

Prega per noi: una richiesta che in realtà non domanda nulla a Dio, se non la sua presenza e la sua benedizione



Tempera di Paolo Zambellini sulle arcate del Santuario

sul nostro male di vivere, sulle tenerezze negate, sulle solitudini patite. Prega per noi, **perché abbiamo paura** e perché abbiamo un sogno. Secondo lo scrittore peruviano Manuel Scorza Torre, “basta che un uomo solo sogni perché un’intera razza odori di farfalle. Basta

che solo un uomo sussurri d’aver visto l’arcobaleno di notte perché perfino il fango abbia gli occhi rilucenti”.

In santa Maria, il nostro fango, la nostra creta ha occhi splendenti. Intrecciata a noi nella comunione dei santi, nell’unione degli uomini e delle donne che

vedono arcobaleni di notte, lei crea storia con noi, semina futuro buono dentro i solchi dei giorni, è la terra dove **i sogni di Dio** diventano realtà.

Un racconto antico narra che il Signore inviò l'angelo Gabriele una seconda volta sulla terra, per fare dono della Parola a chi l'avesse ascoltato. L'angelo girò e girò per tutto il mondo, visitò paesi e città, palazzi e capanne, e infine ritornò al Creatore. Giunto innanzi al suo trono disse: "Signore, non ho potuto compiere

la mia missione: **gli uomini non sanno più ascoltare**, hanno un piede nel passato e l'altro nel futuro.

Non hanno occhi per il presente". I contemplativi di tutte le religioni insegnano che l'inizio della vita spirituale consiste nell'abitare l'istante che ti viene dato, in piena coscienza. E' reale solo il momento presente. Sono vivo in questo momento e, pertanto, è in questo momento che posso incontrarmi con Dio. Devo imparare la serenità, **smetterla di essere inquieto per il passato e per il futuro.** Adesso è quando comincia l'eternità. Il mistico del XIV secolo MeisterEckhart chiede, "Cosa è oggi?" E risponde: "Eternità".



Adesso è il cuore della salvezza, perché **qui si incrociano umano e divino**, vita e morte, tempo ed eternità, la casa dell'uomo e la casa



di Dio.

Nell'ultima cena Gesù afferrò il momento presente. Invece di inquietarsi per quello che Giuda aveva fatto, o perché i soldati si stavano avvicinando, visse l'istante: prese il pane, lo spezzò, lo offrì ai discepoli dicendo: **"Questo è il mio corpo, offerto per voi"**.

Noi chiediamo a santa Maria che ci introduca nell'incontro, adesso. Riscopriamo il valore di epifania dell'istante. E' solo in questo momento che possiamo farci presenti

a Dio e all'altro, silenziosi e quieti, cuore a cuore. Adesso soltanto posso sedere in pace, come Maria di Betania, ai piedi del Maestro.

Invece quando corro e mi affanno come Marta, pensando a ciò che ho appena fatto, a ciò che devo ancora fare, non riesco più a vedere il volto che ho di fronte, la sua bellezza e le sue ferite, le sue gioie e le sue pene. Seduta ai piedi di Gesù, ascoltava la sua Parola. **Impariamo da Maria e dai bambini: essi ascoltano con gli occhi, con tutti i sensi.** Prega per noi adesso. Perché troviamo tempo e occhi per l'angelo che passa, per l'istante che brilla nell'eterno, per l'eterno che si insinua nell'istante.

FRA TOMMASO DA OLERA (BG)

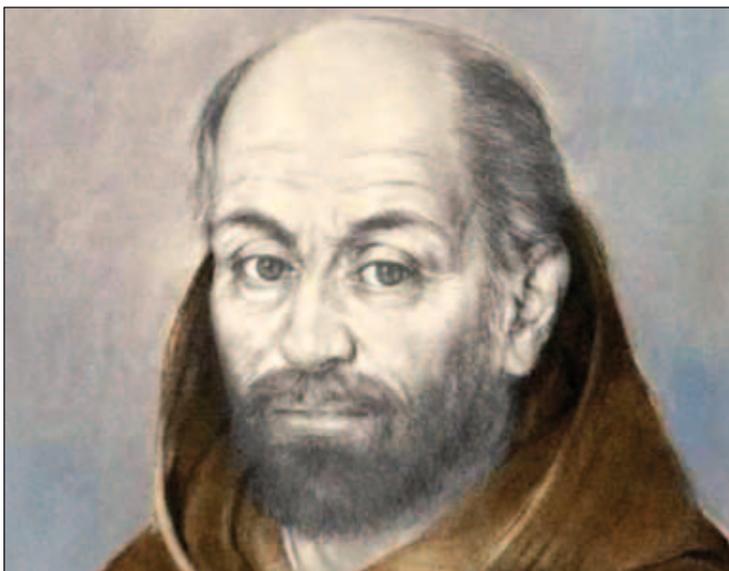
**Nel Duomo di Bergamo il 21 settembre
il rito di Beatificazione del frate Cappuccino**

di Fra Mariano BRIGNOLI

I frati del veneto e della Lombardia gioiscono spiritualmente perché la Chiesa ha riconosciuto che sono da considerarsi come sante le scelte di vita di Fra Tommaso da Olera, vissuto nei conventi cappuccini.

Sappiamo abbastanza della sua infanzia e della sua vita spirituale: è nato a Olera 450 anni fa, nel 1563, e fino a 17 anni, come racconta egli stesso, fu contadino pastorello; dopo aver rinchiuse nell'ovile le pecore portate al pascolo per l'intera giornata, frequentava la chiesa ogni domenica e anche nei giorni feriali. *“Avevo 17 anni e una sera al francescano Padre Giuseppe - Parroco di Olera da 5 anni - che mi parlava con tanta stima dei Cappuccini veneti, confidai che alla festa di S. Giuseppe (1580) sarei partito a piedi per bussare al convento dei Cappuccini di Verona”.*

Il 12 settembre 1580 fu ammesso alla *“vestizione dell'abito col cappuccio quadrato”*, professò il 5 luglio 1584. Era analfabeta, ma i frati, accorgendosi della sue profonde riflessioni, provvidero che imparasse a leggere e a scrivere. Il compito affidatogli dai superiori,



tra altre umili attività, fu di *“frate della questua”*; egli amava definirsi anche *“lavatore di scodelle”*.

“Soprattutto, i frati mi trasmisero il desiderio di accostarmi sempre di più al Crocifisso e di comunicare agli altri i tesori della sapienza e della scienza di Dio. Mi sentivo guidato a immergermi nelle piaghe del Crocifisso, in particolare in quella del costato e, con amabile insistenza, a operare per la salvezza delle anime attraverso la mia vita nascosta in Lui”.

Il suo approccio con le persone era fermo, autorevole,

sempre accompagnato da profonda stima: *“Io parlo a te o anima, vestita della veste nuziale dell'amore e di conseguenza anche della veste della sua cara sorella la contemplazione; perché quando l'anima è vestita di peccato non può comparire né lasciarsi vedere dal suo Dio”.*

Quest'uomo riusciva a rappacificare le famiglie, visitava e confortava i malati, aiutava la coscienza a lasciarsi illuminare, pregava ... L'arciduca Leopoldo V d'Asburgo chiese ai superiori che gli fosse vicino per consiglio di governo e ottenne che tra-

scorresse gli ultimi 12 anni nel convento di Innsbruck.

Analfabeta e “frate della questua” diventa personaggio di rilievo storico, scrittore mistico e capace di salvaguardare la fede dei cattolici nei paesi tedeschi dove il Luteranesimo andava diffondendosi rapidamente e a macchia d’olio. Si rivolge ai Protestanti con cuore ispirato, come a “fratelli”, presentando più la forza di vita degli enunciati del Concilio di Trento che la dialettica dei principi. Ci soffermiamo volentieri, ma brevemente, su alcuni suoi pensieri riportati in FUOCO D’AMORE, dedicati alla Madonna. È piacevole soffermarci con Fra Tommaso mentre interpreta e descrive con linguaggio affettivo alcune scene. Ad esempio si sofferma di fronte a Maria “Immacolata, partorita con celesti favori in una povera casa di Anna e Gioacchino - che era la casa di Maria - che fu quella di Loreto. Come godevano i genitori a vederla muoversi nei poveri panni o quando ella si stringeva al collo di Anna o come la fanciulla cresceva in età, virtù e perfezione o mentre faceva orazione a Dio, sempre devota in spirito, graziosa, mortificata, prudente e bella. Contempla o anima mentre Anna la conduceva a mano e la portava nelle braccia, mentre le dava il cibo. Quella beata faccia doveva risplendere perché sempre aveva gli angeli che la custodivano e familiarmente conversavano con lei. Anzi lo



stesso Dio la doveva riguardare godendosi la più bella creatura così come un artefice che dopo avere realizzato un bello e ricco lavoro, lo rimira e contempla, se ne meraviglia, se ne invaghisce e se ne gloria”.

Fra Tommaso invita più avanti ad entrare nella grotta di Betlemme, “a mirare quella povera stalla, quella camera adornata di tele di ragni, quelle tappezzerie sulle pareti, quel letto morbido che è la nuda terra” mentre ella contempla il Figlio partorito dandogli il vezzeggiativo di “Mammolino”. “O anima contempla Maria, tutta in estasi, vedi il tuo Gesù come muove quelle manine e quei piedi, come questo santo Mammolino la incita con sguardi a prenderlo fra le braccia...”.

Nelle sue meditazioni si entusiasma talmente della casa di Nazareth che riuscirà ad andare pellegrino tre volte a Loreto, sempre con nuova commozione, a rivivere con Maria la vita di Gesù: ogni volta alla visione del San-

tuario, alla distanza di dieci km., si prostrerà in ginocchio ad adorare il mistero dell’amore di Gesù.

La sua devozione all’Immacolata lo renderà così tenacemente intraprendente da ideare e realizzare la costruzione di un Santuario a lei dedicato in terra tedesca, ancor oggi considerato monumento nazionale

Il nuovo Beato fu definito da Papa Giovanni XXIII santo autentico e maestro di spirito. Papa Roncalli lo stimava e leggeva frequentemente le pagine di “FUOCO D’AMORE” del Servo di Dio Fra Tommaso e “teneva in evidenza il volume sulla sua scrivania accanto ai libri di preghiera; addirittura, negli ultimi suoi giorni, volle che gli fossero letti copiosi brani” (Loris Capovilla).

Il Vescovo Giulio Oggioni (Vescovo di Lodi e poi di Bergamo) dicendosi lieto di presentare la pubblicazione (1986) degli scritti di Fra Tommaso affermò che Fra Tommaso “toccò i vertici della mistica” sia nell’apostolato, sia scrivendo “testi spirituali che riflettevano la sua esperienza di preghiera” e sostenne “che influì sulla spiritualità del Beato Innocenzo da Berzo e di Papa Giovanni XXIII” (noi possiamo aggiungere che probabilmente ha influenzato anche la spiritualità di P. Carlo d’Abbategrasso perché “Fuoco d’Amore”, pubblicato nel 1682, era catalogato nelle biblioteche dei conventi di allora).

SAN CARLO BORROMEO

Pastore con l'odore delle pecore

di Noemi PISATI

Rimaniamo nella cappella con il dipinto dell'Ascensione. Guardiamo la parete di sinistra dove in una nicchia è rappresentato un altro santo, identificato dal cartiglio sottostante: san Carlo Borromeo (1538-1584), **patrono dei frati cappuccini** della Lombardia, canonizzato nel 1610 e la cui ricorrenza cade il 4 novembre, giorno della sua morte. Lo vediamo rappresentato in piedi, in abiti liturgici e con papalina (o zucchetto) e mozzetta cardinalizi di color porpora. Egli fu **arcivescovo di Milano** dal 1566 al 1584.

Il suo volto, rappresentato di profilo, è incorniciato da un'aureola splendente, mentre le sue mani sono delicatamente incrociate sul petto, in segno di **devozione e preghiera**.

Gli occhi sembrano rivolti all'altare posto al suo fianco, di cui si intravede una colonna marmorea o in pietra.

Una tovaglia verde scuro, forse di velluto, con un sottile bordo dorato e delle frange dello stesso colore,



copre il ripiano su cui sono appoggiati una piccola croce con **Cristo crocifisso e un libro aperto**.

È un'iconografia che ci vuole dire molto sull'operato di san Carlo Borromeo: attuando nella diocesi ambrosiana la riforma tridentina, vivendo costantemente in ascetica povertà, egli dedicò la sua azione pastorale alla **cura delle anime e alla riforma dei costumi**, promuovendo oltre

al culto «interiore» anche il culto «esteriore» - riti liturgici, preghiere collettive, processioni - rinvivendo in tal modo **la fede, l'identità e la coesione sociale**, soprattutto dei ceti più popolari.

Qui san Carlo medita sul Crocifisso e sulla vita di Gesù, ma anche su un libro, che potrebbe essere quello delle Sacre Scritture o un libro di preghiere.

Egli è ricordato soprattutto per la sua partecipazione alle **fasi finali del Concilio di Trento** (1545-1563), per l'attuazione della riforma tridentina e per il suo prodigarsi durante la peste del 1576-1577.

La sua presenza in **questa chiesa francescana** non è fuori luogo: l'attenzione di san Carlo per i più poveri, la sua fedeltà alla Chiesa e la sua volontà di rinnovarla attraverso la Riforma cattolica, sono tutte **qualità e caratteristiche** che si ritrovano in san Francesco. Un ulteriore esempio, quindi, insieme agli altri santi, per invitare i fedeli a meditare e a porsi sulle stesse orme di tali figure.

GESÙ CRISTO CONTA SU DI NOI

Vorrei riportare alcune frasi di Papa Francesco nella prima udienza di settembre per incominciare insieme il nuovo anno. Prima di tutto vogliamo **ringraziare il Signore**, perché è Lui che guida tutto con la sua Provvidenza. E ringraziamo la Madonna che accompagna il nostro viaggio.

L'accoglienza reciproca rende la vita della comunità in occasioni di conoscenza e di amicizia. Nascono legami che poi rimangono, soprattutto nella preghiera. Anche così cresce la Chiesa in tutto il mondo, come **una rete di vere amicizie in Gesù Cristo**, una rete che mentre ti prende ti libera. E' un segno per tutti, non solo per i credenti. E' la festa della fede, quando **insieme si loda il Signore, si canta, si ascolta la Parola di Dio, si rimane in silenzio di adorazione. E' la festa della fede e della fraternità**, che inizia in questo mondo e non avrà fine. Ma questo è possibile solo con il Signore!

«Andate e fate discepoli tutti i popoli».

E' la missione che Lui dà a tutti! E' il

mandato di Cristo Risorto ai suoi discepoli: **«Andate», uscite da voi stessi, da ogni chiusura** per portare la luce e l'amore del Vangelo a tutti, fino alle estreme periferie dell'esistenza! Sì, perché anche oggi il Signore ripete: «Andate...», e aggiunge: «Io sono con voi, tutti i giorni...». Questo è fondamentale! **Solo con Cristo noi possiamo portare il Vangelo**. Senza di Lui non possiamo far nulla – ce lo ha detto Lui stesso (cfr Gv 15,5). Con Lui, invece, uniti a Lui, possiamo fare tanto. Anche chi agli occhi del mondo conta poco o niente, agli occhi di Dio è un apostolo del Regno, è una speranza per Dio!

Se rimaniamo uniti a Gesù, costruiamo il suo Regno, costruiamo **fraternità, condivisione, opere di misericordia**. Sono una forza potente per rendere il mondo più giusto e più bello, per trasformarlo! **Siamo amati da Dio, che è nostro Padre e che ha inviato il suo Figlio Gesù per farsi vicino a ciascuno di noi e salvarci**. Ha inviato Gesù a salvarci, a perdonarci tutto, perché Lui sempre perdona: Lui sempre perdona, perché è buono e misericordioso.



Il parroco

MISSIONARI DELLA TENEREZZA

Volontariato. Un termine ricorrente, del quale sentiamo spesso parlare e, sul quale troviamo sempre qualcosa da dire; un fenomeno che ha avuto una diffusione talmente ampia da distribuirsi ormai in tutte le manifestazioni del nostro vivere quotidiano. Si tratta di un aspetto molto presente anche nella società civile dove, spesso, accade che soggetti più sensibili di altri, rendendosi conto delle carenze istituzionali quasi sempre dovute ad insufficienza delle risorse disponibili, decidono di offrire il loro **contributo volontario e gratuito** per colmare tali carenze. Troviamo quindi vispi nonnetti che, indossando una pettorina gialla, rendono più sicuro l'ingresso dei bambini alle scuole, operatori che si occupano di ammalati e disabili. Cito soltanto due semplici e significativi esempi della variegata attività intrapresa dal volontariato. Fare qualcosa per gli altri! **Una bella testimonianza** per la società individualista nella quale viviamo! Talvolta però siamo colpiti prevalentemente dalle manifestazioni più evidenti del fenomeno e facciamo fatica a individuare e riconoscere tante altre forme di volontariato più nascoste, meno evidenti.

In Parrocchia, ad esempio, esistono **tante forme**



di volontariato che mai avremmo neppure sospettato! Chissà quante ne tralascerò! Prima di tentare una loro individuazione ritengo opportuno offrire qualche indicazione che possa eventualmente agevolare future scelte di chi sente di potersi rendere utile a migliorare la vita della comunità di cui fa parte.

La condizione essenziale consiste nella capacità di saper "vedere" che nella comunità parrocchiale sono presenti tante necessità per alcune delle quali posso contribuire.

Il passaggio successivo consiste nell'individuare, con chi ha la responsabilità della Parrocchia, gli ambiti entro i quali poter offrire il proprio contributo. Mi approprio di un pensiero tanto caro a Papa Francesco per affermare che, il nostro agire nella comunità, deve essere sempre sostenuto dalla consapevolezza di essere una sorta di "missionari della tenerezza di Dio".

Per cercare di scovare le tante espressioni di volontariato presenti, proviamo ad ipotizzare di trascorrere due "giornate tipo" - una ferial e una festiva - in parrocchia. Tutte le mattine, ultimata la recita delle lodi viene preparato l'altare per la Santa Messa: parrocchie di maggiori dimensioni possono permettersi un **sagrestano**. Nella nostra realtà il servizio è svolto quasi esclusivamente da alcuni volontari, insufficienti, purtroppo, ad assicurare una presenza assidua a tutte le liturgie sia feriali che festive; rimangono pertanto ancora notevoli gli spazi da coprire.

Le Sante Messe, anche quelle feriali, stante la presenza di un **gruppo liturgico**, fortunatamente possono contare sulla presenza di lettori e cantori; il gruppo liturgico può ancora ampliarsi e diventare scuola per la formazione di nuove leve.

Anche la normale vita della comunità dei frati richiede tutta una serie di aiuti, svolti con assidua costanza da volontari che trascorrono gran parte delle loro giornate a **cucinare, a coltivare l'orto, a tagliare l'erba nel prato**.

L'attività parrocchiale apre altri infiniti spazi al volontariato. C'è chi si occupa dell'oneroso **lavoro di segreteria**, chi dell'articolato compito amministrativo della

parrocchia e dell'oratorio. Quanto impegno comportano tali incarichi!

L'edificio chiesa e le ampie strutture parrocchiali e oratoriane sempre belle pulite ci dicono di persone che, sistematicamente, si occupano di ciò; gli spazi da curare sono tanti ed abbondanti, pronti ad accogliere altri **"artisti della scopa e degli strofinacci"**!

La complessità delle strutture murarie, degli impianti - elettrici e non - la loro manutenzione e il loro adeguamento a nuove esigenze richiedono la presenza costante di persone (**elettricisti, muratori, fabbri, tinteggiatori, ...**); tante persone che avendo "imparato l'arte" non l'hanno "messa da parte" per se ma a disposizione della comunità. Il funzionamento del bar è assicurato dall'avvicendamento di **baristi e l'attività sportiva** è seguita da allenatori-accompagnatori ai quali è affidata la formazione dei ragazzi mediante l'attività ludica.

Tanto basterebbe, nonostante le inevitabili dimenticanze ed omissioni, per offrirci un'idea di quanto articolato sia il contributo del volontariato nella nostra realtà parrocchiale.

Il completamento della nostra analisi, per quanto sommaria, può avvenire osservando anche gli eventi di una giornata festiva.

Le Sante Messe festive sono sempre animate da **lettori, cantori** e accompagnate dal suono dell'organo e di altri **strumenti musicali**. Le prin-



cipali festività sono particolarmente solennizzate dalla presenza di cori liturgici, che si stanno sempre più assottigliando; è auspicabile una campagna di reclutamento di nuove "ugole" che, con il tempo e la passione possono diventare "d'oro"!

Bambini, ragazzi, adolescenti e giovani sono seguiti e accompagnati nella loro formazione e crescita da **catechisti ed animatori** che, con impegno e sacrificio, si aggiornano e formano attraverso incontri periodici loro destinati. Si tratta di un impegno importante della pastorale parrocchiale; l'emergenza educativa, tanto evidente nell'odierna società, ci sollecita in proposito a proseguire con tenacia.

Anche il **gioco domenicale in oratorio** è reso possibile dalla presenza di animatori e genitori che si adoperano, con passione, facendosi carico della loro organizzazione e presenza.

Il pomeriggio domenicale si avvale anche di una ulteriore preziosa modalità; l'apertura della **"cancelleria del Santuario"**, ben organizzata dall'operosa passione di volontari; potersi permettere una cancelleria è elemento

qualificante per un Santuario Mariano!

Vi sono anche iniziative particolari che richiedono, per la loro realizzazione, una mobilitazione più consistente di volontari: le feste, con **possibilità di pranzo per molti** in convento (festa patronale - festa di settembre) e per tutti in oratorio (feste dell'oratorio), l'annuale pesca di beneficenza e la "giornata dell'ammalato" di settembre; quanto impegno di molti per la loro realizzazione!

Si potrebbe ancora continuare, ma mi fermo qui! Mi auguro soltanto che questa mia approssimativa panoramica sulle molteplici espressioni del volontariato in parrocchia possa contribuire a far capire che **esistono notevoli spazi ancora aperti** per tanti "aspiranti missionari della tenerezza di Dio", desiderosi di servire la comunità con apparenti "piccoli e insignificanti gesti" ma "grandi e preziosi" agli occhi di Dio!

Il parroco e i frati, mentre apprezzano l'impegno già profuso da molti, sono disponibili ad accogliere e vagliare nuove disponibilità di impegno!

Atanasio Cappelletti

MIO PADRE HA L'ALZHEIMER

Il tuo sguardo non mi riconosce più e angosciato ti ripeto: sono tuo figlio!

I medici mi hanno detto una parola, un amaro responso: **alzheimer**.

Cammino con te, fra interminabili silenzi, mentre ricordo gli anni passati.

Ripenso a momenti affettuosi, a progetti di vita; e ora si affaccia un tormento, una domanda: **perché?**

Il tuo volto statico non palesa sofferenze, ma fattezze sempre uguali, come un quadro in cornice.

Non so cosa provi, se gioia o dolore, se desideri o speranze, non so proprio cosa vive in te.

Ritorno ogni giorno, con le stesse domande, lo stesso tormento, non riesco a darmi pace.

Per un momento **accetto di starti accanto** come una persona a te sconosciuta.

Allora quel volto, l'aspetto

insignificante comincia a parlare e mi invita a pensare.

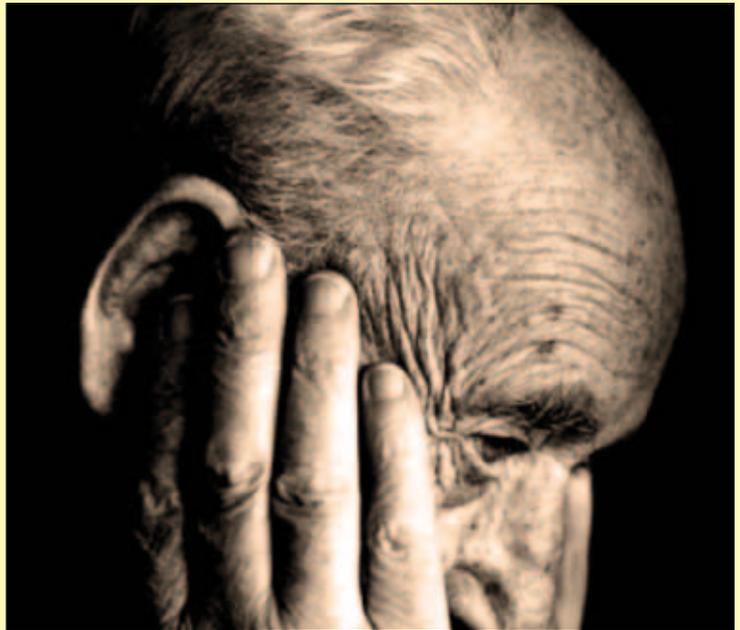
Sei un uomo debole, sei una persona indifesa, forse il tempo e lo spazio hanno perso di senso in te.

Continui a vagare dove non sai neppure tu; ti lasci con-

durre da una mano cortese che ti si affianca.

Sei il volto di un uomo con i colori della pace, le tue ripetizioni sono parole che mi portano **nel mistero**.

Sei quell'uomo che mi ha generato: sei e resterai per **sempre mio padre**.



OFFERTE

Offerte Missioni € 150 - Opere Parrocchiali € 130 - Grazie alla Madonna € 155 - Grazie a P. Carlo € 250 - Celebrazioni SS. Messe € 150 - In mem. di Carla Braghieri: Condominio Le Vigne € 85, S. Messa € 80 - Preghiere per i miei figli € 50 - In mem. di Dante Betti: Condominio di via Tiziano, 2 € 60, i fratelli Mennone € 300, gli amici di Lourdes € 50 - Per la nascita di Vittoria € 100 - Ditta Croce € 480 - Milani-Bresciani € 400 - UNITALSI € 50 - In mem. di Carla Stoppini: Condominio S. Giuseppe € 100 - NN. € 2.000 - Siparietto € 1.500 - "Ho superato un altro intervento" € 100 - Ceri al SS.mo € 100

È ARRIVATO IL PULMINO

La Parrocchia dei "Cappu" ha un nuovo Ducato



Finalmente è arrivato il tanto atteso pulmino! La nostra parrocchia prima dell'estate ha acquistato **un ducato nuovo**, viste le pessime condizioni del vecchio quindicenne pulmino che per anni ci ha accompagnato per bene soprattutto nei ritiri e nelle vacanze caroniane, ma negli ultimi tempi ci ha quasi accompagnato alla morte per le innumerevoli problematiche improvvise che ha creato soprattutto

durante i più lunghi tragitti, non da ultimo la nostra esperienza del 1 gennaio fermi un intero pomeriggio sul lago di Lecco ad attendere i soccorsi stradali, lenti e pigri forse per i bagordi del passaggio annuale della notte precedente.

Come si vede dalla fotografia il pulmino non è nuovo di zecca, ha **2 anni** (quindi è del 2011), preso da un rivenditore di fiducia ed è costato complessivamente 17.000 €. L'abbiamo usato

tutta estate in particolare nelle vacanze con bambini e ragazzi a Carona e devo dire che **funziona proprio bene** e dà un senso di sicurezza nella guida che con il vecchio avevamo perso ormai da tempo.

Momentaneamente continuiamo a conservare anche il vecchio ducato soprattutto per i movimenti casalinghi in discarica o carico merci. Verrà eliminato, o venduto al miglior offerente, verso Natale o in gennaio quando dovrebbe arrivare **il mezzo nuovo dal Conad**.

La raccolta punti nelle casse del supermercato quest'anno, rispetto allo scorso, si è particolarmente velocizzata e ha portato a superare già nel mese di luglio il milione di punti. Il direttore mi ha garantito che, se i punti donati prosegue a questo ritmo, **raggiungeremo la quota dei punti necessari in dicembre**. Invitiamo pertanto tutti a versare i punti in deposito sulle vostre schede Conad entro novembre ringraziandovi per la vostra generosità e collaborazione in questi 2 anni di raccolta punti (dal gennaio del 2012).

Fra Lorenzo

CARONA 2013



PRONTI, PARTENZA E VIA... FINALMENTE SI RICOMINCIA

Grande successo della seconda edizione del “CAMP” estivo svolto sul campo dell’Oratorio dei Cappuccini dal 19 al 23 agosto con la partecipazione dei “giovani” atleti dell’U.S. Cappuccini Calcio

Rinnovo Consiglio Direttivo

A luglio si è svolto il rinnovo degli incarichi di responsabilità del nuovo organigramma dell’U.S. Cappuccini Calcio: *Assistente Spirituale*: Padre Cristian; *Presidente*: Guselli Luigi; *Vice Presidente*: Mosca Mario; *Direttore Sportivo*: Prodiri Glauco; *Responsabili di Segreteria*: Mosca Mario e Seminari Massimiliano; *Responsabili Magazzino*: Conte Nicola e Dosio Marco; *Preparatore motorio*: Mussida Silvia; *Preparatori dei portieri*: Fusari Giuseppe - Citi Nicola.

Con settembre ha inizio l’attività di calcio delle squadre giovanili impegnate nella fase di preparazione per i campionati:

Piccoli Amici: annata 2007 - 2008 - 2009

Istruttori: Caraffini Sandro - Frascini Giuseppe - Bertoglio Ferdinando - Gambarelli Dario

Pulcini a 5: annata 2006

Istruttori: Grazioli Luigi - Russo Francesco



- Baggi Matteo - Albanesi Marco

Pulcini a 6: annata 2004

Istruttori: Gorini Alessandro - Conte Nicola - Dosio Marco

Pulcini a 7: annata 2003

Istruttori: Guselli Luigi - Fusari Giuseppe

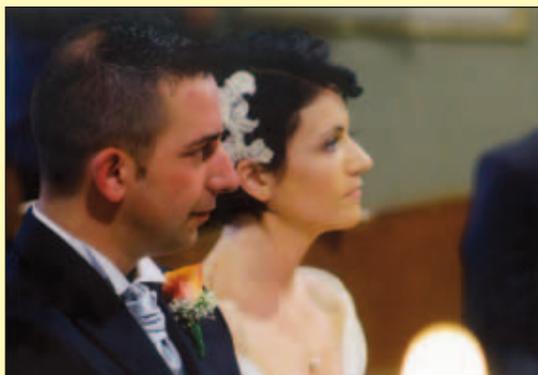
Esordienti a 9: annata 2002

Istruttori: Cabrini Anselmo - Codazzi Matteo - Borsotti Massimo

Esordienti a 11: annata 2001

Istruttori: Zani Riccardo - Mutti Michele - Paina Emanuele - Eskandar Giuseppe

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE AL SIGNORE



ROSSI GIOVANNI con QUATTRI CHIARA



ANDENA FRANCESCO con CIMMINO IOLANDA

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

BORGHESI SAMUELE *di Roberto e Maiocchi Daria Lucia*; KOSTA KEVIN *di Mariano e Vergnaghi Silvia*; RASTELLI ENEA *di Ottavio e Frassi Elena*; KESSOUAGNI AMIR LORIS MARLON *di Awel e Agnimel Elena*;



NELLA PACE DEL SIGNORE



Bassano Coldani
anni 80
Via Picasso, 22



Carolina Lazzaroni
anni 92
Via Martiri di Cefalonia, 3



Dante Betti
anni 71
Via Tiziano, 2



Ave Riverberi
anni 66
Codogno



Giacomo Cremaschi
anni 81
Via G. Morandi, 14/D



Giulia Rossi
anni 88
Via Modigliani, 3



Giuseppe Guselli
anni 87
Cascina Barona

RICORDARE

Lo Spirito Santo combatte l'opera del maligno

di Matteo SANSONETTI

Con queste parole Gesù, sollecitato dai discepoli, inizia a spiegare il significato della parabola del seminatore: *“Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro”* (Mc4). Così Gesù descrive l'opera del maligno, contrapposto al lavoro del seminatore, intento a portar via il seme appena gettato. Sarà forse per questo che i bambini interrogati da fra Cristian durante la S. Messa non ricordano generalmente nulla del vangelo appena proclamato? E' una fortuna che si limiti ai ragazzi... Prendere coscienza di questo *combattimento spirituale* è il primo passo per imparare a difendersi da Satana, il cui primo obiettivo è quello di farci credere che non esista, così da poter agire indisturbato... Ebbene, scorrendo i vangeli, notiamo quanto Gesù, il Semiatore inviato a noi dal Padre, abbia dovuto lottare contro questo *“portar via”*



del maligno. *“Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via?”* (Mt16). Solo qualche ora prima aveva giurato di esser pronto a morire con lui: *“E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto... E scoppiò in pianto”* (Mc14). Queste le parole che l'angelo rivolge alle donne il giorno di Pasqua: *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai*

peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”. Ed esse si ricordarono delle sue parole...” (Lc24). Esperienza narrata anche da Giovanni: *“I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose...”* (Gv12). Insomma, il cristiano è chiamato a *fare memoria*, a ricordare la Parola di Gesù, ciò che lui ha fatto per noi. **“Fate questo in memoria di me”**: pregare, lavorare, cantare, amare... tutto è buono *se ci ricorda lui*. Del resto è il compito dello Spirito Santo, effuso sugli apostoli a Pentecoste e in ognuno di noi il giorno del Battesimo: *“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”* (Gv14). Nessuno abdichi a questo compito, ma sia per l'altro *memoria viva* dell'amore di Cristo.

NUESTRA SEÑORA DE APARECIDA

Papa Francesco nel grande Santuario mariano del Brasile ha parlato ai giovani e a tutti

Cari fratelli e sorelle!
Quanta gioia mi dà venire alla casa della Madre di ogni brasiliano, il Santuario di Nostra Signora di Aparecida! Il giorno dopo la mia elezione a Vescovo di Roma ho visitato la Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, per affidare alla Madonna il mio ministero. Oggi ho voluto venire qui per chiedere a Maria nostra Madre il buon esito della Giornata Mondiale della Gioventù e mettere ai suoi piedi la vita del popolo latinoamericano. La Chiesa, quando cerca Cristo bussa sempre alla casa della Madre e chiede: “Mostraci Gesù”. E’ da Lei che si impara il vero discepolato. Ed ecco perché la Chiesa va in missione sempre sulla scia di Maria. Oggi, vengo a bussare alla porta della casa di Maria – che ha amato ed educato Gesù – affinché aiuti tutti noi, i Pastori del Popolo di Dio, i genitori e gli educatori, a trasmettere ai nostri giovani i valori che li rendano artefici di una Nazione e di un mondo più giusti, solidali e fraterni. Per questo, vorrei richiamare



tre semplici atteggiamenti, tre semplici atteggiamenti: mantenere la speranza, lasciarsi sorprendere da Dio, e vivere nella gioia.

1. Mantenere la speranza. La lettura della Messa presenta una scena drammatica: una donna – figura di Maria e della Chiesa – viene perseguitata da un Drago - il diavolo - che vuole divorarne il figlio. Ma la scena non è di morte, ma di vita, perché Dio interviene e mette in salvo il bambino. Quante difficoltà ci sono nella vita di ognuno, nella nostra gente, nelle nostre comunità, ma per quanto grandi possano

apparire, Dio non lascia mai che ne siamo sommersi. Davanti allo scoraggiamento che potrebbe esserci nella vita, in chi lavora all’evangelizzazione oppure in chi si sforza di vivere la fede come padre e madre di famiglia, vorrei dire con forza: abbiate sempre nel cuore questa certezza: Dio cammina accanto a voi, in nessun momento vi abbandona! Non perdiamo mai la speranza! Non spegniamola mai nel nostro cuore! Il “drago”, il male, c’è nella nostra storia, ma non è lui il più forte. Il più forte è Dio, e Dio è la nostra speranza! È vero che oggi

un po' tutti, e anche i nostri giovani sentono il fascino di tanti idoli che si mettono al posto di Dio e sembrano dare speranza: il denaro, il successo, il potere, il piacere. Spesso un senso di solitudine e di vuoto si fa strada nel cuore di molti e conduce alla ricerca di compensazioni, di questi idoli passeggeri. Cari fratelli e sorelle, siamo luci di speranza! Abbiamo uno sguardo positivo sulla realtà. Incoraggiamo la generosità che caratterizza i giovani, accompagniamoli nel diventare protagonisti della costruzione di un mondo migliore: sono un motore potente per la Chiesa e per la società. Non hanno bisogno solo di cose, hanno bisogno soprattutto che siano loro proposti quei valori immateriali che sono il cuore spirituale di un popolo, la memoria di un popolo. In questo Santuario, che fa parte della memoria del Brasile, li possiamo quasi leggere: spiritualità, generosità, solidarietà, perseveranza, fraternità, gioia; sono valori che trovano la loro radice più profonda nella fede cristiana.

2. Il secondo atteggiamento: **lasciarsi sorprendere da Dio**. Chi è uomo, donna di speranza - la grande speranza che ci dà la fede - sa che, anche in mezzo alle difficoltà, Dio agisce e ci sorprende. La storia di questo Santuario ne è un esempio: tre pescatori, dopo una giornata a vuoto, senza riuscire a prendere pesci, trovano qualcosa di inaspettato: un'immagine di Nostra Signora



della Concezione. Chi avrebbe mai immaginato che il luogo di una pesca infruttuosa sarebbe diventato il luogo in cui tutti i brasiliani possono sentirsi figli di una stessa Madre? Dio sempre stupisce, come il vino nuovo nel Vangelo che abbiamo ascoltato. Dio riserva sempre il meglio per noi. Ma chiede che noi ci lasciamo sorprendere dal suo amore, che accogliamo le sue sorprese. Fidiamoci di Dio! Lontano da Lui il vino della gioia, il vino della speranza, si esaurisce. Se ci avviciniamo a Lui, se rimaniamo con Lui, ciò che sembra acqua fredda, ciò che è difficoltà, ciò che è peccato, si trasforma in vino nuovo di amicizia con Lui.

3. Il terzo atteggiamento: **vivere nella gioia**. Cari amici, se camminiamo nella speranza, lasciandoci sorprendere dal vino nuovo che Gesù ci offre, nel nostro cuore c'è gioia e non possiamo che essere testimoni di questa gioia. Il cristiano è gioioso, non è mai triste. Dio ci accompagna. Abbiamo

una Madre che sempre intercede per la vita dei suoi figli, per noi. Gesù ci ha mostrato che il volto di Dio è quello di un Padre che ci ama. Il peccato e la morte sono stati sconfitti. Il cristiano non può essere pessimista! Non ha la faccia di chi sembra trovarsi in un lutto perpetuo. Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si "infiammerà" di una gioia tale che contagierà quanti vivono vicini a noi. Come diceva Benedetto XVI, qui, in questo Santuario: "Il discepolo è consapevole che senza Cristo non c'è luce, non c'è speranza, non c'è amore, non c'è futuro". Cari amici, siamo venuti a bussare alla porta della casa di Maria. Lei ci ha aperto, ci ha fatto entrare e ci mostra suo Figlio. Ora Lei ci chiede: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2, 5). Sì, Madre, noi ci impegniamo a fare quello che Gesù ci dirà! E lo faremo con speranza, fiduciosi nelle sorprese di Dio e pieni di gioia. Così sia.

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI NEL CUORE DEI LODIGIANI

**Le feste settembrine dell'anniversario.
I pellegrini e i malati ai piedi di Maria**

di Giovanni LUPI

Si sono appena conclusi i festeggiamenti nel 233° anniversario della incoronazione della Madonna dei Cappuccini. Il programma ha ricalcato quello degli anni precedenti. La domenica, giorno dell'anniversario, ha visto la presenza di fra Raffaele, Definitore Generale dei Frati Cappuccini, che ha presieduto la S. Messa delle 11,15 e di don Pierluigi Leva, nella sua duplice veste di

Parroco e Vicario Foraneo di Casalpusterlengo, che ha presieduto la celebrazione eucaristica del pomeriggio; due presenze significative, è bene evidenziarlo, che dimostrano la vicinanza e la partecipazione alla vita del nostro Santuario da parte di autorevoli rappresentanti della Comunità dei frati Cappuccini e di quella locale e vicariale. Il lunedì mattina è stata la giornata del malato con

la S. Messa celebrata dal Vescovo di Lodi S.E. Mons. Giuseppe Merisi che, anche quest'anno, ha voluto essere presente per portare alle persone particolarmente colpite dalla sofferenza fisica e spirituale la sua parola di conforto, di condivisione e di invito a vivere il mistero del dolore alla luce e nella prospettiva del Cristo morto in croce e poi risorto.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la commemorazione del Servo di Dio padre Carlo Maria da Abbiategrosso che quest'anno ha assunto un significato particolare, perchè, di recente, si è concluso il *Processo* Diocesano sulla *fama di santità* del Servo di Dio ed i plichi di tale processo sono stati consegnati alla Congregazione per le Cause dei Santi a Roma.

Questi, a grandi linee, gli eventi che hanno caratterizzato le due giornate di festa, con l'aggiunta dei pellegrinaggi che sono arrivati e





stanno arrivando dalle parrocchie del nostro Vicariato e da quello di Codogno.

Mi sembra, però, necessario, a questo punto fare qualche riflessione con riferimento ai momenti di festa vissuti e, soprattutto, agli effetti che su ciascuno di noi ha avuto la celebrazione di tali feste.

Quanta gente è venuta al Santuario in queste giornate: venire da Maria significa incontrare Gesù. È l'incontro con Gesù il vero senso di devozione. Abbiamo chiesto l'intercessione di Maria, nella consapevolezza che possiamo essere trasformati dalla potenza di Dio e diventare capaci di amare veramente, solo se c'è il nostro libero consenso, la nostra adesione e il desiderio di diventare strumenti docili del Signore?

Maria nell'Annunciazione ha ricevuto il dono di Dio, la grazia di Dio e, subito, è diventata portatrice di questo dono. Quello che vuole dire il racconto della Visitazione nella casa di

Elisabetta e Zaccaria è che Maria ha portato e porta agli altri il dono che ha ricevuto, divenendone mediatrice ed esprimendo tutta la sua gioia.

Abbiamo chiesto a Maria di pregare per rendere anche noi capaci di trasmettere agli altri la gioia che deriva dall'incontro con Cristo? O abbiamo continuato con uno stile di vita che ci rende cristianamente poco credili?

Mi è capitato di sentire in questi giorni frasi quali

“un tempo veniva molta più gente alla festa del Santuario”! Parole vere, ma come abbiamo reagito di fronte a tale situazione? Ci siamo limitati a guardare indietro con tristezza oppure, come battezzati, continuiamo a guardare avanti con fede nella potenza di Dio, convinti che per Lui “nulla è impossibile”?

Attenzione, Maria è riuscita a realizzare la sua vita perchè ha creduto sempre, in ogni circostanza, non solo nell'Annunciazione o alle nozze di Cana, ma anche sul Calvario, quando suo figlio veniva crocifisso, perchè nella fede era certa che Dio, il padrone della vita, non poteva morire.

Sofferamoci a meditare sulla parola di Dio ascoltata durante i festeggiamenti per trarne frutti fecondi nella nostra vita. Se così, potremo dire che anche il 233° anniversario dell'incoronazione della nostra Madonna è passato, ma per noi non inutilmente!



IL PUNTO DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI P. CARLO

Il nuovo Postulatore generale è incaricato da qualche mese di rappresentare i Frati Cappuccini presso la Sacra Congregazione dei Santi

di Fra Carlo CALLONI

Padre Carlo da Abbiategrasso, al secolo Gaetano Vigevano, moriva a Casalpusterlengo il 21 febbraio 1859, otto mesi dopo il suo arrivo al Santuario della Madonna dei Cappuccini. Aveva trentatré anni, dei quali solamente sette, e con un'interruzione di un anno, trascorsi tra i Frati Minori Cappuccini. I fedeli accorsero in folla da padre Carlo nei pochi mesi che visse a Casalpusterlengo.

Solamente 40 anni dopo la sua morte si decise di aprire la Causa di beatificazione. Si dette così avvio a due inchieste, una nella diocesi di Milano, l'altra nella diocesi di Lodi. Nel 1904 i documenti furono consegnati a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti, ma con il passare degli anni ben poco si fece per portare avanti in sede romana la Causa.

La fama di santità e la fama dei segni, però, non si sono mai interrotte e tale perma-



Fra Carlo Calloni, nuovo Postulatore generale della Causa di Padre Carlo, mentre (21 gennaio 2013) presenta sei plichi dell'INCHIESTA DIOCESANA DI LODI alla Sacra Congregazione dei Santi.

enza ha permesso di poter chiedere la ripresa della Causa.

Il 7 febbraio 2009 il Vescovo di Lodi, mons. Giuseppe Merisi riapriva la Causa avviando l'iter canonico: editto, nomina del tribunale per l'inchiesta diocesana, escussione dei testimoni, redazione della Copia pubblica e, infine, chiusura degli Atti avvenuta l'8 settembre 2012. I plichi con gli Atti processuali furono consegnati da fra Mariano Brignoli alla Cancelleria della Congregazione romana il 15 novembre 2012, e aperti il 21 gennaio 2013 dal Cancelliere della Congregazione alla presenza dell'allora Postulatore generale fra Florio Tessari e del sottoscritto (appena nominato per succedergli).

Verificata l'integrità dei plichi, si è provveduto alla loro rilegatura.

Il 23 maggio 2013, il Postulatore generale dell'Ordine ha presentato al Prefetto della

Congregazione, S.E.Rev.ma il Cardinale Angelo Amato, la richiesta della Validità giuridica, ossia della verifica compiuta dall'ufficiale della Congregazione che ogni passo del processo diocesano sia stato fatto secondo le norme richieste. La Causa è ora a questo punto: si attende di ricevere il decreto di Validità giuridica.

Ottenuto il decreto si dovrà presentare una nuova richiesta al Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi perché nomini il Relatore della Causa, che, affiancato nella maggioranza dei casi da un collaboratore esterno, allestirà la *Positio* (un dossier) sulla Vita, Virtù e Fama di Santità del Servo di Dio padre Carlo.

La *Positio* (stampata con una copertina grigia) verrà presentata alla Congregazione delle Cause dei Santi e dovrà superare l'esame dei Consultori storici e quello dei Consultori teologi. Ottenuto il via libera, la Relazione della Commissione e i loro Voti (pareri) verranno annessi alla *Positio*, che da adesso verrà stampata con una copertina rossa. La *Positio* sarà quindi presentata ai Censori Teologi che dovranno esprimersi se il Servo di Dio abbia vissuto in maniera eroica le virtù. Se la risposta sarà affermativa, la Relazione e i Voti dei Consultori Teologi saranno stampate e presentate alla Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, composta da circa venti membri. Se il parere di ciascuno di loro



Disegno a tempera di Italo Farina di Casalmaiocco (Lodi)

sarà affermativo, la Causa passerà al giudizio del Santo Padre che promulgherà il decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio che da quel momento assumerà il nome di Venerabile. Da qui inizierà un nuovo percorso che ha le necessità di una *mira*, cioè un fatto straordinario attribuito all'intercessione del Venerabile. L'Inchiesta diocesana che dovrà essere istruita lo studierà e lo presenterà alla Congregazione della Cause dei Santi. Dopo alcuni rigidi passaggi, sarà

presentata al Santo Padre che deciderà o meno di far emettere il decreto sul *miracolo*. Solo allora il nostro padre Carlo da Abbiategrasso sarà dichiarato Beato. Il cammino come si vede è ancora lungo. A noi è chiesto soprattutto di pregare con il buon Servo di Dio padre Carlo da Abbiategrasso, perché il Signore conceda di poterlo avere come modello e intercessore.

**Fr. Carlo Calloni,
OFMCap
Postulatore**



La Cappella risale al 1718-1725; l'Altare ligneo è di **Francesco da Cedrate** (+1750 c.) o di un confratello; la pala che illustra *L'ultima comunione di San Francesco* risale al XVIII sec., è di autore ignoto; la tempera di *S. Veronica Giuliani* è di **Angelo Prada** (Casalpusterlengo, 1859 – 1934), restaurata, nei mesi scorsi, da Giovanni Spelta; mentre la vetrata della *SS. Annunziata* (1948) del pittore **Tevarotto** di Milano - ora in *sala camino* - è stata sostituita dalle canne dell'organo. Sulla parete sinistra, in una teca di vetro, sono esposti i *ricchi vestiti* con cui erano ricoperte (1915) le statue della Madonna e del Bambino.